

Vacanza Famiglie

LUTAGO

14-21 agosto 2016

Parrocchia
di Poviglio



❶ Questi giorni ci soffermiamo in modo specifico a parlare dell'amore. Perché non potremo incoraggiare un cammino di fedeltà e di reciproca donazione se non stimoliamo la crescita, il consolidamento e l'approfondimento dell'amore coniugale e familiare.

In effetti, la grazia del sacramento del matrimonio è destinata prima di tutto «a perfezionare l'amore dei coniugi». Anche in questo caso rimane valido che, anche « se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe» (1 Cor 13,2-3). La parola "amore", tuttavia, che è una delle più utilizzate, molte volte appare sfigurata.

Nel cosiddetto inno alla carità scritto da San Paolo, riscontriamo alcune caratteristiche del vero amore:

«La carità è paziente,
benevola è la carità;
non è invidiosa,
non si vanta,
non si gonfia d'orgoglio,
non manca di rispetto,
non cerca il proprio interesse,
non si adira,
non tiene conto del male ricevuto,
non gode dell'ingiustizia
ma si rallegra della verità.
Tutto scusa,
tutto crede,
tutto spera,
tutto sopporta » (1 Cor 13,4-7)

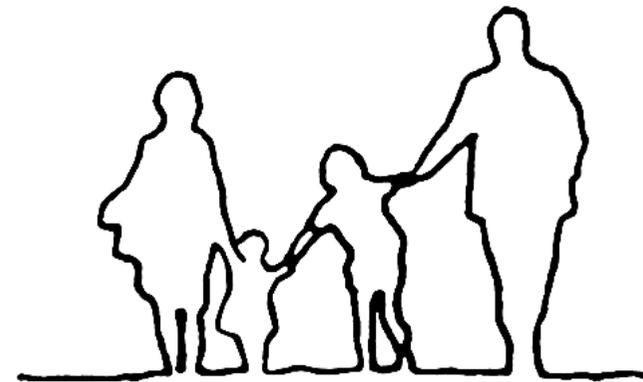
Questo si vive e si coltiva nella vita che condividono tutti i giorni gli sposi, tra di loro e con i loro figli. Perciò è prezioso soffermarsi a precisare il senso delle espressioni di questo testo, per tentarne un'applicazione all'esistenza concreta di ogni famiglia. (AL 90)

❶ Dall'Esortazione Apostolica «Amoris Laetitia» del Santo Padre Francesco sull'amore nella famiglia (AL).

Padre nostro.
Ave Maria.
Gloria al padre...

Preghiera alla Santa Famiglia (Francesco, PP.)

Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore del vero amore,
a voi, fiduciosi, ci affidiamo.
Santa Famiglia di Nazaret,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole di Vangelo
e piccole Chiese domestiche.
Santa Famiglia di Nazaret,
mai più ci siano nelle famiglie
episodi di violenza, di chiusura e di divisione;
che chiunque sia stato ferito o scandalizzato
venga prontamente confortato e guarito.
Santa Famiglia di Nazaret,
fa' che tutti ci rendiamo consapevoli
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
della sua bellezza nel progetto di Dio.
Gesù, Maria e Giuseppe,
ascoltateci e accogliete la nostra supplica.
Amen.



Messa. Assunzione della Beata Vergine Maria. Solennità.

Pazienza (AL 91-92)

Contemplando la nostra realtà:

La vita di coppia è difficile, ho trovato Bertino che è molto buono.

Siamo diventati forti adesso, ma quando eravamo giovani eravamo deboli. L'Amore è alla base di tutto, è l'essenza della vita. Non l'amore solo per i familiari, ma di tutti...dei fratelli...anche della gente che c'è fuori. Io voglio bene a tutti. Ci sono degli sciocchini che sopporto, ma voglio loro benemi fanno compassione, tanta, ma li rispetto. Dico una parola anche a loro, perché no? Dopo lì ci penserà Dio se li ha fatti così...non si può micca prendere il posto di Dio. Vanno bene le parole del papa, ma è difficile. Se tu non critichi nessuno, vivi bene. Anche criticare un figlio non è bello.

Detesto far soffrire gli altri... ma che senso c'ha far soffrire gli altri?... Vivi bene se fai del bene, ma non solo se gli dai delle cose, ma se gli vuoi bene! Se critichi, quella critica lì ti logora. È bruttissimo. Non criticare! Chi siamo noi per giudicare? Bertino non mi ferma, mi lascia fare. Io gli do il mio consenso e lui mi dà il suo... anche quando non si è d'accordo. Noi ci siamo trovati molto bene nell'andar d'accordo... Se si tratta di fare dei conti non valgo niente, ma se si tratta di intuito, gli dico: *mò Bertino? Capiet mia? Capta! Capta a la svelta...ten capti mia!*

(L'otto settembre festeggeranno 60 anni di matrimonio. Auguri!)



Conversando con la Parola di Dio, col Papa e fra noi (AL 93-94)

La prima espressione utilizzata è *macrothymei*. La traduzione non è semplicemente "che sopporta ogni cosa", perché questa idea viene espressa alla fine del v. 7. Il senso si coglie dalla traduzione greca dell'Antico Testamento, dove si afferma che Dio è «lento all'ira» (Es 34,6; Nm 14,18). Si mostra quando la persona non si lascia guidare dagli impulsi e evita di aggredire. È una caratteristica di Dio, dell'Alleanza che chiama ad imitarlo anche all'interno della vita familiare. I testi in cui Paolo fa uso di questo termine si devono leggere sullo sfondo del libro della Sapienza (cfr 11,23; 12,2.15-18): nello stesso tempo in cui si loda la moderazione di Dio al fine di dare spazio al pentimento, si insiste sul suo potere che si manifesta quando agisce con misericordia. La pazienza di Dio è esercizio di misericordia verso il peccatore e manifesta l'autentico potere.

Essere pazienti non significa lasciare che ci maltrattino continuamente, o tollerare aggressioni fisiche, o permettere che ci trattino come oggetti. Il problema si pone quando pretendiamo che le relazioni siano idilliache o che le persone siano perfette, o quando ci collochiamo al centro e aspettiamo unicamente che si faccia la nostra volontà. Allora tutto ci spazientisce, tutto ci porta a reagire con aggressività. Se non coltiviamo la pazienza, avremo sempre delle scuse per rispondere con ira, e alla fine diventeremo persone che non sanno convivere, antisociali incapaci di dominare gli impulsi, e la famiglia si trasformerà in un campo di battaglia. Per questo la Parola di Dio ci esorta: « Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità » (Ef 4,31). Questa pazienza si rafforza quando riconosco che anche l'altro possiede il diritto a vivere su questa terra insieme a me, così com'è. Non importa se è un fastidio per me, se altera i miei piani, se mi molesta con il suo modo di essere o con le sue idee, se non è in tutto come mi aspettavo. L'amore comporta sempre un senso di profonda compassione, che porta ad accettare l'altro come parte di questo mondo, anche quando agisce in un modo diverso da quello che io avrei desiderato.



Atteggiamento di benevolenza

Contemplando la nostra realtà:

Biglietto scritto da Manuele a Laura il 3/2/2009

Ciao amore!

Penso che la cosa più bella di queste righe che ti sto scrivendo è che sono qua da solo, le bimbe sono a letto, ho provato a guardare la TV ma non è serata perché io vorrei stare con te, e ho pensato di scriverti i miei stati d'animo: la prima cosa che mi è venuta in mente è che siamo veramente due cuori e un'anima sola, perché quando uno dei due è preoccupato l'unico pensiero che conta veramente è : FARE TUTTO QUELLO CHE E' POSSIBILE PER STARTI VICINO, per farti sentire quanto sei importante e per me è bellissimo fare tutto quello che posso per trasmetterti che io sono con te in ogni momento ma soprattutto voglio condividere con te non ogni giornata (non è sufficiente), non ogni ora (non mi basta) non ogni minuto (è ancora poco) ma tutto quello che coinvolge il tuo cuoricino, i tuoi sentimenti, i tuoi stati d'animo, i tuoi dubbi, i tuoi silenzi perché ogni giorno mi sento più vicino a te, sento che mi piacciono ogni tuo sorriso, ogni tua carezza e il mio interesse per te vuole essere continuo, presente, perseverante, silenzioso (quando serve) per un semplicissimo motivo: TI AMO.

SEMPRE COMUNQUE OVUNQUE DOVUNQUE

Manu
Tuo x sempre

In una lettera scritta ad un'amica, Laura fa questa preghiera :

... Manu è sempre amorevole e paziente e mi sento talvolta ricoperta troppo di attenzioni. Spero che tante mogli vivano questa gioia e prego per chi si ritrova povera o non vede la bellezza del proprio sposo.....

In queste lettere come possiamo scoprire l'atteggiamento di benevolenza?
Secondo noi, cos'è la benevolenza?

Conversando con la Parola di Dio, col Papa e fra noi (AL 93-94)

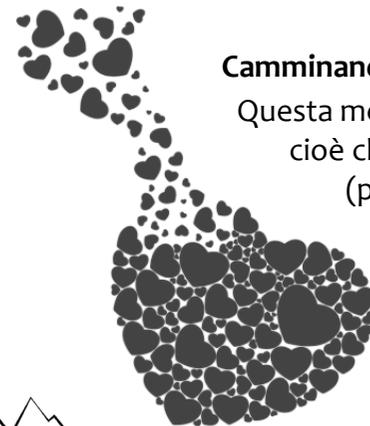
Segue la parola chresteuetai, che è unica in tutta la Bibbia, derivata da chrestos (persona buona, che mostra la sua bontà nelle azioni). Però, considerata la posizione in cui si trova, in stretto parallelismo con il verbo precedente, ne diventa un complemento. In tal modo Paolo vuole mettere in chiaro che la "pazienza" nominata al primo posto non è un atteggiamento totalmente passivo, bensì è accompagnata da un'attività, da una reazione dinamica e creativa nei confronti degli altri. Indica che l'amore fa del bene agli altri e li promuove. Perciò si traduce come "benevola".

Nell'insieme del testo si vede che Paolo vuole insistere sul fatto che l'amore non è solo un sentimento, ma che si deve intendere nel senso che il verbo "amare" ha in ebraico, vale a dire: "fare il bene". Come diceva sant'Ignazio di Loyola, «l'amore si deve porre più nelle opere che nelle parole». In questo modo può mostrare tutta la sua fecondità, e ci permette di sperimentare la felicità di dare, la nobiltà e la grandezza di donarsi in modo sovrabbondante, senza misurare, senza esigere ricompense, per il solo gusto di dare e di servire.

Quali parole colpiscono di più il nostro cuore?

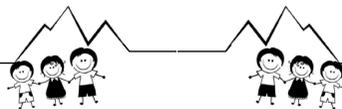
Da queste lettere di Manu e Laura, anche dalle parole del Papa, possiamo dire che nella nostra vita di famiglia c'è già questo atteggiamento di benevolenza, cioè ci doniamo in modo sovrabbondante, senza misurare, senza esigere ricompensa? Cosa manca?

Come promuoviamo gli altri?



Camminando sulla via cristiana

Questa meditazione come cambia il nostro pensiero, cioè che cosa mi provoca a fare d'ora in poi?
(proporre tre propositi alle famiglie)



Amabilità

Contemplando la nostra realtà

Il 23 /12/2001 Manu scrive a Laura un biglietto di auguri. Si erano sposati a luglio dello stesso anno.

Mio dolcissimo Amore, ti meriteresti parole d'oro e perciò te ne scrivo alcune così...

Questo è il primo Natale per la nostra famiglia e sono felice di essere semplicemente qui con te in casa a far le cose insieme, a programmare il nostro tempo anche litigando un po'. Ma secondo te siamo troppo felici?! Possediamo tante cose.....ma mi sembra di avere anche tanto amore tra le mani da averne quasi timore, non perché mi faccia paura, ma perché è così prezioso da meritare cura, tenerezza e custodia tutti i giorni.

Ti ringrazio Amore per aver accolto la volontà del Signore nel SÌ di ormai 5 mesi fa... in questi giorni, mentre guardavamo le foto, mi sembrava ancora un tempo vicino....forse perché è bello come quel giorno, ma forse di più perché ora mi rendo conto, tutte le volte che ti guardo, che non è un timido "sì", ma un sì urlato che fa l'eco, che rompe le rocce per far crescere un fiore, che ci fa alzare insieme ogni giorno alle 6.45, che ci fa ridere delle piccole cose, di un piatto rotto o di un sugo un po' strano ed "esotico", che ci fa sopportare ed accogliere l'uno dell'altro le piccole ghizzionate o cavallite con la speranza che quando la sclerosi sarà più galoppante, lo sarà anche il nostro Amore.

Preghiamo tanto Amore perché siamo capaci di affidare tutto questo ben di Dio al proprietario ufficiale, di essere continua manifestazione della sua volontà l'uno verso l'altro e con gli altri, specialmente i più faticosi e rompirompi perché allora il nostro SÌ sarà davvero speciale e unico come lo sono le nostre smorfie, i nostri sguardi.....

Risposta di Laura scritta di seguito:

TIAMO TANTO E DI + + + + SONO PAZZA DI TE E ALLORA FORZA TRUPPE E SPERIAMO BENE!!!!

Laura

In queste lettere come possiamo scoprire l'amabilità?
Secondo noi, cos'è l'amabilità?

Conversando con la Parola di Dio, col Papa e fra noi

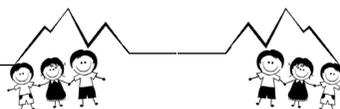
Amare significa anche rendersi amabili, e qui trova senso l'espressione aschemonei. Vuole indicare che l'amore non opera in maniera rude, non agisce in modo scortese, non è duro nel tratto. I suoi modi, le sue parole, i suoi gesti, sono gradevoli e non aspri o rigidi. Detesta far soffrire gli altri. La cortesia « è una scuola di sensibilità e disinteresse » che esige dalla persona che « coltivi la sua mente e i suoi sensi, che impari ad ascoltare, a parlare e in certi momenti a tacere ». Essere amabile non è uno stile che un cristiano possa scegliere o rifiutare: è parte delle esigenze irrinunciabili dell'amore, perciò « ogni essere umano è tenuto ad essere affabile con quelli che lo circondano ». Ogni giorno, « entrare nella vita dell'altro, anche quando fa parte della nostra vita, chiede la delicatezza di un atteggiamento non invasivo, che rinnova la fiducia e il rispetto. [...] E l'amore, quanto più è intimo e profondo, tanto più esige il rispetto della libertà e la capacità di attendere che l'altro apra la porta del suo cuore ».

Per disporsi ad un vero incontro con l'altro, si richiede uno sguardo amabile posato su di lui. Questo non è possibile quando regna un pessimismo che mette in rilievo i difetti e gli errori altrui, forse per compensare i propri complessi. Uno sguardo amabile ci permette di non soffermarci molto sui limiti dell'altro, e così possiamo tollerarlo e unirici in un progetto comune, anche se siamo differenti. L'amore amabile genera vincoli, coltiva legami, crea nuove reti d'integrazione, costruisce una solida trama sociale. In tal modo protegge sé stesso, perché senza senso di appartenenza non si può sostenere una dedizione agli altri, ognuno finisce per cercare unicamente la propria convenienza e la convivenza diventa impossibile. Una persona antisociale crede che gli altri esistano per soddisfare le sue necessità, e che quando lo fanno compiono solo il loro dovere. Dunque non c'è spazio per l'amabilità dell'amore e del suo linguaggio. Chi ama è capace di dire parole di incoraggiamento, che confortano, che danno forza, che consolano, che stimolano. Vediamo, per esempio, alcune parole che Gesù diceva alle persone: « Coraggio figlio! » (Mt 9,2). « Grande è la tua fede! » (Mt 15,28). « Alzati! » (Mc 5,41). « Va' in pace » (Lc 7,50). « Non abbiate paura » (Mt 14,27). Non sono parole che umiliano, che rattristano, che irritano, che disprezzano. Nella famiglia bisogna imparare questo linguaggio amabile di Gesù.

Quale parole colpiscono di più il nostro cuore? Da queste lettere di Manu e Laura, anche dalle parole del Papa, possiamo dire che nella nostra vita di famiglia si vive l'amabilità? Cosa manca?

Camminando sulla via cristiana

Questa meditazione come cambia il nostro pensiero, cioè cosa mi provoca a fare d'ora in poi?
(proporre tre propositi alle famiglie)



Il perdono (105-108)

Se permettiamo ad un sentimento cattivo di penetrare nelle nostre viscere, diamo spazio a quel rancore che si annida nel cuore. La frase logizetai to kakon significa "tiene conto del male", "se lo porta annotato", vale a dire, è rancoroso. Il contrario è il perdono, un perdono fondato su un atteggiamento positivo, che tenta di comprendere la debolezza altrui e prova a cercare delle scuse per l'altra persona, come Gesù che disse: « Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno » (Lc 23,34). Invece la tendenza è spesso quella di cercare sempre più colpe, di immaginare sempre più cattiverie, di sopporre ogni tipo di cattive intenzioni, e così il rancore va crescendo e si radica. In tal modo, qualsiasi errore o caduta del coniuge può danneggiare il vincolo d'amore e la stabilità familiare. Il problema è che a volte si attribuisce ad ogni cosa la medesima gravità, con il rischio di diventare crudeli per qualsiasi errore dell'altro. La giusta rivendicazione dei propri diritti si trasforma in una persistente e costante sete di vendetta più che in una sana difesa della propria dignità.

Quando siamo stati offesi o delusi, il perdono è possibile e auspicabile, ma nessuno dice che sia facile. La verità è che « la comunione familiare può essere conservata e perfezionata solo con un grande spirito di sacrificio. Esige, infatti, una pronta e generosa disponibilità di tutti e di ciascuno alla comprensione, alla tolleranza, al perdono, alla riconciliazione. Nessuna famiglia ignora come l'egoismo, il disaccordo, le tensioni, i conflitti aggrediscano violentemente e a volte colpiscono mortalmente la propria comunione: di qui le molteplici e varie forme di divisione nella vita familiare ».

Oggi sappiamo che per poter perdonare abbiamo bisogno di passare attraverso l'esperienza liberante di comprendere e perdonare noi stessi. Tante volte i nostri sbagli, o lo sguardo critico delle persone che amiamo, ci hanno fatto perdere l'affetto verso noi stessi. Questo ci induce alla fine a guardarci dagli altri, a fuggire dall'affetto, a riempirci di paure nelle relazioni interpersonali. Dunque, poter incolpare gli altri si trasforma in un falso sollievo. C'è bisogno di pregare con la propria storia, di accettare sé stessi, di saper convivere con i propri limiti, e anche di perdonarsi, per poter avere questo medesimo atteggiamento verso gli altri.

Ma questo presuppone l'esperienza di essere perdonati da Dio, giustificati gratuitamente e non per i nostri meriti. Siamo stati raggiunti da un amore previo ad ogni nostra opera, che offre sempre una nuova opportunità, promuove e

stimola. Se accettiamo che l'amore di Dio è senza condizioni, che l'affetto del Padre non si deve comprare né pagare, allora potremo amare al di là di tutto, perdonare gli altri anche quando sono stati ingiusti con noi. Diversamente, la nostra vita in famiglia cesserà di essere un luogo di comprensione, accompagnamento e stimolo, e sarà uno spazio di tensione permanente e di reciproco castigo.

Venerdì 19 agosto

Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta

Contemplando la nostra realtà

La storia di Laura e Manu

(da una lettera di Laura ad un'amica suora missionaria in Congo)

Carissima Ave,

11 giugno 2008

come promesso ti scrivo per aprirti un po' il cuore e raccontarti come stiamo. I giorni scorrono abbastanza bene siamo in attesa di iniziare la radioterapia e siamo perché il plurale è una condizione di vita sia positiva che no in questo momento.

Nel positivo ci sta l'unità della nostra famiglia, la crescita dell'amore che viviamo e la crescita che viviamo nel comprendere quanto Gesù ci visita nella quotidianità, quando ci vuole bene. Nelle relazioni che si vivono quotidianamente c'è proprio un guadagno nella capacità che il Signore aiuta nell'aprire il cuore, nel togliere difese, nel raccontare di sé e dei regali che il Signore fa. Il tempo trascorso la mattina in chiesa, quei 20 minuti su per giù, sono una preziosa abitudine, un appuntamento a cui non mancare... Forse il negativo, lo ammetto, è la fatica a rinunciare alla propria indipendenza perché non posso guidare l'auto, il sentire a volte in modo pesante, ma comprensibile la preoccupazione degli altri...l'attesa e il trovare un modo per costruire una pacifica convivenza.

So che c'è un po' di egoismo in queste parole e che non posso lamentarmi così, pensando a chi la croce la vive in piaghe e sofferenza che sai tu, quindi che il Signore ci trasformi davvero il cuore un po' indurito e lo renda generoso, senza limiti nell'offerta di sé.



Ti penso spesso in questo periodo, penso ai tuoi piccoli alla fatica di vederci un po' di speranza nel tuo quotidiano, prego per voi tutti perché ci siano tanti piccoli semi di speranza e di luce e perché il cuore si converta all'amore.

Quali sono i segni della scusa, della fiducia,
della speranza, di supportare tutto?
Come si vive nelle nostre famiglie?

Conversando con la Parola di Dio, col Papa e fra noi:

TUTTO SCUSA

L'elenco si completa con quattro espressioni che parlano di una totalità: "tutto". Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. In questo modo, si sottolinea con forza il dinamismo contro-culturale dell'amore, capace di far fronte a qualsiasi cosa lo possa minacciare.

In primo luogo si afferma che "tutto scusa" (panta stegei). Si differenzia da "non tiene conto del male", perché questo termine ha a che vedere con l'uso della lingua; può significare "mantenere il silenzio" circa il negativo che può esserci nell'altra persona. Implica limitare il giudizio, contenere l'inclinazione a lanciare una condanna dura e implacabile. « Non condannate e non sarete condannati » (Lc 6,37). Benché vada contro il nostro uso abituale della lingua, la Parola di Dio ci chiede: « Non sparlare gli uni degli altri, fratelli » (Gc 4,11). Soffermarsi a danneggiare l'immagine dell'altro è un modo per rafforzare la propria, per scaricare i rancori e le invidie senza fare caso al danno che causiamo. Molte volte si dimentica che la diffamazione può essere un grande peccato, una seria offesa a Dio, quando colpisce gravemente la buona fama degli altri procurando loro dei danni molto difficili da riparare. Per questo la Parola di Dio è così dura con la lingua, dicendo che è « il mondo del male » che « contagia tutto il corpo e incendia tutta la nostra vita » (Gc 3,6), « è un male ribelle, è piena di veleno mortale » (Gc 3,8). Se « con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio » (Gc 3,9), l'amore si prende cura dell'immagine degli altri, con una delicatezza che porta a preservare persino la buona fama dei nemici. Nel difendere la legge divina non bisogna mai dimenticare questa esigenza dell'amore.

Gli sposi che si amano e si appartengono, parlano bene l'uno dell'altro, cercano di mostrare il lato buono del coniuge al di là delle sue debolezze e dei suoi errori. In ogni caso, mantengono il silenzio per non danneggiarne l'immagine. Però non è soltanto un gesto esterno, ma deriva da un atteggiamento

interiore. E non è neppure l'ingenuità di chi pretende di non vedere le difficoltà e i punti deboli dell'altro, bensì è l'ampiezza dello sguardo di chi colloca quelle debolezze e quegli sbagli nel loro contesto; ricorda che tali difetti sono solo una parte, non sono la totalità dell'essere dell'altro. Un fatto sgradevole nella relazione non è la totalità di quella relazione. Dunque si può accettare con semplicità che tutti siamo una complessa combinazione di luci e ombre. L'altro non è soltanto quello che a me dà fastidio. È molto più di questo. Per la stessa ragione, non pretendo che il suo amore sia perfetto per apprezzarlo. Mi ama come è e come può, con i suoi limiti, ma il fatto che il suo amore sia imperfetto non significa che sia falso o che non sia reale. È reale, ma limitato e terreno. Perciò, se pretendo troppo, in qualche modo me lo farà capire, dal momento che non potrà né accetterà di giocare il ruolo di un essere divino né di stare al servizio di tutte le mie necessità. L'amore convive con l'imperfezione, la scusa, e sa stare in silenzio davanti ai limiti della persona amata.

HA FIDUCIA

Panta pisteuei: "tutto crede". Per il contesto, non si deve intendere questa "fede" in senso teologico, bensì in quello corrente di "fiducia". Non si tratta soltanto di non sospettare che l'altro stia mentendo o ingannando. Tale fiducia fondamentale riconosce la luce accesa da Dio che si nasconde dietro l'oscurità, o la brace che arde ancora sotto le ceneri.

Questa stessa fiducia rende possibile una relazione di libertà. Non c'è bisogno di controllare l'altro, di seguire minuziosamente i suoi passi, per evitare che sfugga dalle nostre braccia. L'amore ha fiducia, lascia in libertà, rinuncia a controllare tutto, a possedere, a dominare. Questa libertà, che rende possibili spazi di autonomia, apertura al mondo e nuove esperienze, permette che la relazione si arricchisca e non diventi una endogamia* senza orizzonti. In tal modo i coniugi, ritrovandosi, possono vivere la gioia di condividere quello che hanno ricevuto e imparato al di fuori del cerchio familiare. Nello stesso tempo rende possibili la sincerità e la trasparenza, perché quando uno sa che gli altri confidano in lui e ne apprezzano la bontà di fondo, allora si mostra com'è, senza occultamenti. Uno che sa che sospettano sempre di lui, che lo giudicano senza compassione, che non lo amano in modo incondizionato, preferirà mantenere i suoi segreti, nascondere le sue cadute e debolezze, fingersi quello che non è. Viceversa, una famiglia in cui regna una solida e affettuosa fiducia, e dove si torna sempre ad avere fiducia nonostante tutto, permette che emerga la vera identità dei suoi membri e fa sì che spontaneamente si rifiuti l'inganno, la falsità e la menzogna.

* usanza di contrarre matrimonio tra appartenenti allo stesso gruppo sociale (casta, clan)



SPERA

Panta elpizei: non dispera del futuro. In connessione con la parola precedente, indica la speranza di chi sa che l'altro può cambiare. Spera sempre che sia possibile una maturazione, un sorprendente sbocciare di bellezza, che le potenzialità più nascoste del suo essere germoglino un giorno. Non vuol dire che tutto cambierà in questa vita. Implica accettare che certe cose non accadano come uno le desidera, ma che forse Dio scriva diritto sulle righe storte di quella persona e tragga qualche bene dai mali che essa non riesce a superare in questa terra.

Qui si fa presente la speranza nel suo senso pieno, perché comprende la certezza di una vita oltre la morte. Quella persona, con tutte le sue debolezze, è chiamata alla pienezza del Cielo. Là, completamente trasformata dalla risurrezione di Cristo, non esisteranno più le sue fragilità, le sue oscurità né le sue patologie. Là l'essere autentico di quella persona brillerà con tutta la sua potenza di bene e di bellezza. Questo altresì ci permette, in mezzo ai fastidi di questa terra, di contemplare quella persona con uno sguardo soprannaturale, alla luce della speranza, e attendere quella pienezza che un giorno riceverà nel Regno celeste, benché ora non sia visibile.

TUTTO SOPPORTA

Panta hypomenei significa che sopporta con spirito positivo tutte le contrarietà. Significa mantenersi saldi nel mezzo di un ambiente ostile. Non consiste soltanto nel tollerare alcune cose moleste, ma in qualcosa di più ampio: una resistenza dinamica e costante, capace di superare qualsiasi sfida. È amore malgrado tutto, anche quando tutto il contesto invita a un'altra cosa. Manifesta una dose di eroismo tenace, di potenza contro qualsiasi corrente negativa, una opzione per il bene che niente può rovesciare. Questo mi ricorda le parole di Martin Luther King, quando ribadiva la scelta dell'amore fraterno anche in mezzo alle peggiori persecuzioni e umiliazioni: « La persona che ti odia di più, ha qualcosa di buono dentro di sé; e anche la nazione che più odia, ha qualcosa di buono in sé; anche la razza che più odia, ha qualcosa di buono in sé. E quando arrivi al punto di guardare il volto di ciascun essere umano e vedi molto dentro di lui quello che la religione chiama "immagine di Dio", cominci ad amarlo nonostante tutto. Non importa quello che fa, tu vedi lì l'immagine di Dio. C'è un elemento di bontà di cui non ti potrai mai sbarazzare. [...] Un altro modo in cui ami il tuo nemico è questo: quando si presenta l'opportunità di sconfiggere il tuo nemico, quello è il momento nel quale devi decidere di non farlo. [...] Quando ti elevi al livello dell'amore, della sua grande bellezza e potere, l'unica cosa che cerchi di sconfiggere sono i sistemi mali-

gni. Le persone che sono intrappolate da quel sistema le ami, però cerchi di sconfiggere quel sistema. [...] Odio per odio intensifica solo l'esistenza dell'odio e del male nell'universo. Se io ti colpisco e tu mi colpisci, e ti restituisco il colpo e tu mi restituisci il colpo, e così di seguito, è evidente che si continua all'infinito. Semplicemente non finisce mai. Da qualche parte, qualcuno deve avere un po' di buon senso, e quella è la persona forte. La persona forte è la persona che è capace di spezzare la catena dell'odio, la catena del male. [...] Qualcuno deve avere abbastanza fede e moralità per spezzarla e iniettare dentro la stessa struttura dell'universo l'elemento forte e potente dell'amore ».

Nella vita familiare c'è bisogno di coltivare questa forza dell'amore, che permette di lottare contro il male che la minaccia. L'amore non si lascia dominare dal rancore, dal disprezzo verso le persone, dal desiderio di ferire o di far pagare qualcosa. L'ideale cristiano, e in modo particolare nella famiglia, è amore malgrado tutto. A volte ammiro, per esempio, l'atteggiamento di persone che hanno dovuto separarsi dal coniuge per proteggersi dalla violenza fisica, e tuttavia, a causa della carità coniugale che sa andare oltre i sentimenti, sono stati capaci di agire per il suo bene, benché attraverso altri, in momenti di malattia, di sofferenza o di difficoltà. Anche questo è amore malgrado tutto.

Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. Quattro "tutto" che ci mostrano come l'amore dovrebbe diventare capace di far fronte a qualsiasi cosa lo possa minacciare, questa forza è ben testimoniata nella lettera di Laura e nel testo del Papa

Tutto scusa significa non tiene conto del male, ma cerca di vedere il bene nell'altra persona, come ci comportiamo in famiglia, quando ci trattano male? Rispondiamo con rabbia e scarichiamo i vecchi rancori?

Tutto crede, significa ha fiducia dell'altro, questa stessa fiducia rende possibile una relazione di libertà. Non c'è bisogno di controllare l'altro, di seguire minuziosamente i suoi passi, per evitare che sfugga dalle nostre braccia. Ci fidiamo dei nostri familiari?

Tutto spera, indica la speranza di chi sa che l'altro può cambiare. Riusciamo a vedere nei nostri familiari segni di speranza?

Tutto sopporta significa che l'amore sa sopportare con spirito positivo le contrarietà, non soltanto tollera alcune molestie, ma resta saldo e tenace anche nelle difficoltà della vita, abbiamo avute esperienze di questo tipo?

Camminando sulla via cristiana

Questa meditazione come cambia il nostro pensiero, cioè che cosa mi provoca a fare d'ora in poi?
(proporre tre propositi alle famiglie).



Preghiera del mattino

R. O Dio, vieni a salvarmi.

T. Signore, vieni presto in mio aiuto.

R. Gloria al Padre... **T.** Come era nel principio... Amen. Alleluia.

Inno

Santa e dolce dimora,
dove Gesù fanciullo
nasconde la sua gloria!

Giuseppe addestra all'umile
arte del falegname
il Figlio dell'Altissimo.

Accanto a lui Maria
fa lieta la sua casa
di una limpida gioia.

La mano del Signore
li guida e li protegge
nei giorni della prova.

O famiglia di Nazareth,
esperta del soffrire,
dona al mondo la pace.

A te sia lode, o Cristo,
al Padre ed allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

I Antifona: Beata sei tu, Maria: da te è nato il salvatore del mondo, ora splendi nella gloria di Dio.

SALMO 62, 2-9

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, *
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne, *
come terra deserta, arida, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho cercato, *
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita, *
le mie labbra diranno la tua lode.

Così ti benedirò finché io viva, *
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a lauto convito, *
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

Nel mio giaciglio di te mi ricordo, *
penso a te nelle veglie notturne,
tu sei stato il mio aiuto; *
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

A te si stringe *
l'anima mia.
La forza della tua destra *
mi sostiene.

Gloria al Padre...
Come era nel principio... Amen.

I Antifona: Beata sei tu, Maria: da te è nato il salvatore del mondo, ora splendi nella gloria di Dio.

II Antifona: Il fanciullo cresceva, pieno di forza e di sapienza; e la grazia di Dio era con lui.

CANTICO Dn 3, 57-88.56

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, angeli del Signore, il Signore, *
benedite, cieli, il Signore.

Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli, il Signore, *
benedite, potenze tutte del Signore, il Signore.
Benedite, sole e luna, il Signore, *
benedite, stelle del cielo, il Signore.



Preghiera del mattino

Benedite, piogge e rugiade, il Signore. *
benedite, o venti tutti, il Signore.

Benedite, fuoco e calore, il Signore, *
benedite, freddo e caldo, il Signore.

Benedite, rugiada e brina, il Signore, *
benedite, gelo e freddo, il Signore.

Benedite, ghiacci e nevi, il Signore, *
benedite, notti e giorni, il Signore.

Benedite, luce e tenebre, il Signore, *
benedite, folgori e nubi, il Signore.

Benedica la terra il Signore, *
lo lodi e lo esalti nei secoli.

Benedite, monti e colline, il Signore, *
benedite, creature tutte che germinate sulla terra, il Signore.

Benedite, sorgenti, il Signore, *
benedite, mari e fiumi, il Signore.

Benedite, mostri marini
e quanto si muove nell'acqua, il Signore, *
benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore.
Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici, il Signore, *
benedite, figli dell'uomo, il Signore.

Benedica Israele il Signore, *
lo lodi e lo esalti nei secoli.
Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore, *
benedite, o servi del Signore, il Signore.

Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore, *
benedite, pii e umili di cuore, il Signore.
Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benediciamo il Padre e il Figlio con lo Spirito Santo, *
lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Benedetto sei tu, Signore, nel firmamento del cielo, *
degnò di lode e di gloria nei secoli.

II Antifona: Il fanciullo cresceva, pieno di forza e di sapienza; e la grazia di Dio era con lui.

III Antifona: Il padre e la madre di Gesù erano pieni di meraviglia per quello che si diceva di lui.

SALMO 149

Cantate al Signore un canto nuovo; *
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.
Gioisca Israele nel suo Creatore, *
esultino nel loro Re i figli di Sion.

Lodino il suo nome con danze, *
con timpani e cetre gli cantino inni.
Il Signore ama il suo popolo, *
incorona gli umili di vittoria.

Esultino i fedeli nella gloria, *
sorgano lieti dai loro giacigli.
Le lodi di Dio sulla loro bocca *
e la spada a due tagli nelle loro mani,

per compiere la vendetta tra i popoli *
e punire le genti;
per stringere in catene i loro capi, *
i loro nobili in ceppi di ferro;

per eseguire su di essi *
il giudizio già scritto:
questa è la gloria *
per tutti i suoi fedeli.

Gloria al Padre...
Come era nel principio... Amen.



III Antifona: Il padre e la madre di Gesù erano pieni di meraviglia per quello che si diceva di lui.

Lettura Breve: Dt 5, 16

Onora tuo padre e tua madre, come il Signore Dio tuo ti ha comandato, perché la tua vita sia lunga e tu sia felice nel paese che il Signore tuo Dio ti dà.

Responsorio Breve

T. Cristo, Figlio del Dio vivo, abbi pietà di noi.

Cristo, Figlio del Dio vivo, abbi pietà di noi.

R. Tu che fosti obbediente a Giuseppe e Maria,

T. abbi pietà di noi.

R. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

T. Cristo, Figlio del Dio vivo, abbi pietà di noi.

Padre nostro.

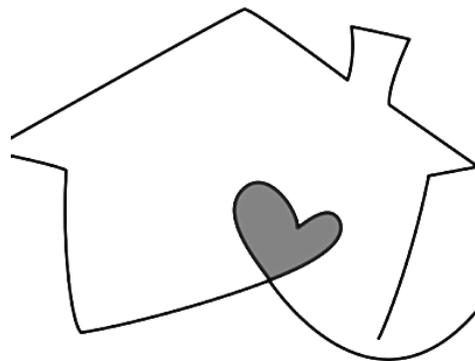
Orazione: O Dio, nostro Padre, che nella santa Famiglia ci hai dato un vero modello di vita, fa' che nelle nostre famiglie fioriscano le stesse virtù e lo stesso amore, perché riuniti insieme nella tua casa possiamo godere la gioia senza fine. Per il nostro Signore.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male, e ci conduca alla vita eterna.

R. Amen.

Benediciamo il Signore.

R. Rendiamo grazie a Dio.



Benedici o Signore, noi e il cibo che stiamo per prendere. E danne a chi non ne ha. Signore, concedi a noi riuniti a questa tavola, di essere ricolmi della tua bontà. Fa' che non manchi a nessuno il necessario per vivere. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Ti rendiamo grazie, Signore per questo pane che ci sfama E questo vino che ci disseta. Fa che non manchi mai la tua presenza viva in mezzo a noi, e aiutaci ad essere testimoni del tuo amore.

O Dio amante della vita, che nutri gli uccelli del cielo e vesti i gigli dei campi, ti benediciamo per tutte le creature e per il cibo che stiamo per prendere. Ti preghiamo di non permettere che ad alcuno manchi il necessario alimento.

Ti ringraziamo, Signore, Padre santo: tu che ci hai dato il cibo per la nostra fame e la bevanda per la nostra sete, donaci di essere un giorno commensali del tuo regno, per cantare in eterno la tua lode. Per Cristo nostro Signore.

Benedetto sii tu, Dio dell'universo, per il pane della terra e il frutto della vite. Benedetto per il cibo che provvedi ad ogni creatura. A te lode e gloria in Gesù Cristo nostro Signore.

Dio, amante della vita, che nutri gli uccelli del cielo e vesti i gigli dei campi, ti benediciamo per tutte le creature e per il cibo che stiamo per prendere. Fa' che il nostro nutrimento ci serva per compiere meglio la tua volontà e per costruire il tuo regno di Amore.



Preghiera della sera

V. O Dio, vieni a salvarmi.
R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre...
Come era nel principio... **Amen.**

Esame di Coscienza (breve momento di silenzio)

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli, di pregare per me il Signore Dio nostro.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

R Amen.

Inno

Al termine del giorno,
o sommo Creatore,
veglia sul nostro riposo
con amore di Padre.

Dona salute al corpo
e fervore allo spirito,
la tua luce rischiari
le ombre della notte.

Nel sonno delle membra
resti fedele il cuore,
e al ritorno dell'alba
intoni la tua lode.

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen.

Antifona: Dimora all'ombra dell'Onnipotente: troverai rifugio dalle insidie del male.

SALMO 90

Tu che abiti al riparo dell'Altissimo *
e dimori all'ombra dell'Onnipotente,
di' al Signore: « Mio rifugio e mia forza, *
mio Dio, in cui confido » .

Egli ti libererà dal laccio del cacciatore, *
dalla peste che distrugge.
Ti coprirà con le sue penne, *
sotto le sue ali troverai rifugio.

La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza; *
non temerai i terrori della notte,

né la freccia che vola di giorno, †
la peste che vaga nelle tenebre, *
lo sterminio che devasta a mezzogiorno.

Mille cadranno al tuo fianco †
e diecimila alla tua destra; *
ma nulla ti potrà colpire.

Solo che tu guardi, con i tuoi occhi *
vedrai il castigo degli empi.
Poiché tuo rifugio è il Signore *
e hai fatto dell'Altissimo la tua dimora,

non ti potrà colpire la sventura, *
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.
Egli darà ordine ai suoi angeli *
di custodirti in tutti i tuoi passi.

Sulle loro mani ti porteranno *
perché non inciampi nella pietra il tuo piede.

Camminerai su aspidi e vipere, *



schiaccerai leoni e draghi.

Lo salverò, perché a me si è affidato; *
lo esalterò, perché ha conosciuto il mio nome.

Mi invocherà e gli darò risposta; †
presso di lui sarò nella sventura, *
lo salverò e lo renderò glorioso.

Lo sazierò di lunghi giorni *
e gli mostrerò la mia salvezza.

Gloria al Padre...

Come era nel principio... **Amen.**

Antifona: Dimora all'ombra dell'Onnipotente: troverai rifugio dalle insidie del male.

Lettura breve, Ap 22,4-5: Gli eletti vedranno la faccia del Signore e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte e non avranno più bisogno di luce di lampada, né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà e regneranno nei secoli dei secoli (Dn 7, 18. 27).

Responsorio breve

R. Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

T. Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

R. Dio di verità, tu mi hai redento:

T. nelle tue mani affido il mio spirito.

R. Gloria al Padre...

T. Come era nel principio... **Amen.**

Antifona: Nella veglia salvaci, Signore, nel sonno non ci abbandonare: il cuore vegli con Cristo e il corpo riposi nella pace.

CANTICO DI SIMEONE Lc 2,29-32

Ora lascia, o Signore, che il tuo servo *
vada in pace secondo la tua parola;

perché i miei occhi han visto la tua salvezza *
preparata da te davanti a tutti i popoli,

luce per illuminare le genti *
e gloria del tuo popolo Israele.

Gloria al Padre...

Come era nel principio... **Amen.**

Antifona: Nella veglia salvaci, Signore, nel sonno non ci abbandonare: il cuore vegli con Cristo e il corpo riposi nella pace.

Orazione: Visita, o Padre, la nostra casa e tieni lontano le insidie del nemico; vengano i santi angeli a custodirci nella pace, e la tua benedizione rimanga sempre con noi. Per Cristo nostro Signore.

Benedizione finale

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

R. Amen.





Danza la vita

**Canta con la voce e con il cuore,
con la bocca e con la vita,
canta senza stonature,
la verità... del cuore.**

**Canta come cantano i viandanti:
(canta come cantano i viandanti)**

Non solo per riempire il tempo, (non solo per riempire il tempo)

Ma per sostenere lo sforzo. (ma per sostenere lo sforzo)

Canta e cammina (2 volte)

**Se poi, credi non possa bastare,
seguì il tempo
stai pronto e...**

Rit: Danza la vita al ritmo dello spirito oh

Spirito che riempi i nostri

Danza, danza al ritmo che c'è in te

cuor. Danza assieme a noi

Cammina sulle orme del Signore

Non solo con i piedi ma

Usa soprattutto il cuore

Ama... chi è con te.

Cammina con lo zaino sulle spalle:

(cammina con lo zaino sulle spalle)

La fatica aiuta a crescere (la fatica aiuta a crescere)

Nella condivisione (nella condivisione)

Canta e cammina (2 volte)

**Se poi, credi non possa bastare,
seguì il tempo**

stai pronto e... RIT. Danza la vita...



Amor sin límites

Ya podría yo tocar el sol y vaciar el mar
o inventar un lugar al sur para la libertad,
conocer el principio y fin de cada estrella
y si me falta el amor, ya ves, yo no soy nada.

El amor es la espera sin límites,
es la entrega sin límites
y es la disculpa sin límites, sin límites,
no es egoísta ni se irrita, no.

El amor cree todo sin límites,
aguanta todo sin límites
y es generoso sin límites, sin límites,
no tiene envidia ni sabe contar.
No pide nada.

Ya podría yo morir por ti y luego despertar
o pintar de color la luz o hacer dulce la sal.
Ser profeta del porvenir, romper el aire.
Si me falta el amor, ya ves, yo no soy nada.

El amor es humilde sin límites,
es comprensivo sin límites
y es la justicia sin límites, sin límites,
es siempre tierno y dice la verdad.

El amor cree todo sin límites,
aguanta todo sin límites
y es generoso sin límites, sin límites,
no tiene envidia ni sabe contar.
No pide nada.

El amor es la espera sin límites,
es la entrega sin límites
y es la disculpa sin límites, sin límites,
no es egoísta ni se irrita, no.
No pide nada.

**Se anche potessi toccare il sole e vuotare il mare
o creare un luogo a sud dove raggiungere la felicità
Conoscere il principio e fine di ogni stella
Ma non avessi l'amore nulla/niente sarei**

**L'amore è attesa infinita/che non avrà mai fine
È dono/offerta/dedizione senza fine/illimitato/a
È perdono senza fine, senza fine,
non è egoista non si adira, no.**

**L'amore tutto crede
Tutto sopporta (senza limiti)
È (infinitamente) generoso
non invidia, non tiene conto del male ricevuto/non porta rancore),
niente desidera/non chiede nulla**

**Se anche potessi morire per te e poi risvegliarmi
o dipingere con colori la luce o rendere dolce il sale
prevedere il futuro, rompere l'aria
ma non avessi l'amore niente/nulla sarei**

**umile è l'amore e senza limiti
infinitamente comprensivo
è giustizia che non avrà mai fine
sempre tenero, si compiace della verità**

**L'amore tutto crede
Tutto sopporta (senza limiti)
È (infinitamente) generoso
non invidia, non tiene conto del male ricevuto/non porta rancore,
niente desidera/non chiede nulla**

**L'amore è attesa infinita/che non avrà mai fine
È dono/offerta/dedizione senza fine/illimitato/a
È perdono senza fine, senza fine,
non è egoista non si adira, no.**





Nozze a Cana

**RIT. Danzano con gioia le figlie di Israele;
le nozze sono pronte per il Figlio del Re.
Alleluia, alleluia per il Figlio del Re!
Alleluia, alleluia per il Figlio del Re!**

A Cana, in Galilea, nel nome del Signore,
gli sposi han giurato amore e fedeltà.
Coi cembali e coi flauti le danze fan corona;
il vino sulla mensa il cuor rallegrerà. RIT.

RIT.

Nel mezzo della festa il vino viene meno,
non hanno più la gioia: la danza finirà.
La Madre dice ai servi: "Udite la Parola
che il Figlio mio vi dona, Lui vi disseterà".

RIT.

Si arrossano le coppe di vino nuovo colme:
è il dono dello Sposo per nuova fedeltà.
Danziamo allor fratelli: del Re noi siamo figli,
a Lui cantiamo lodi, per sempre, Alleluia!

Intermezzo musicale

RIT. (no musica)

Danzano con gioia le figlie di Israele;
le nozze sono pronte per il Figlio del Re.

(uomini) Danzano con gioia, (donne) per il figlio del Re
(uomini) Danzano con gioia, (donne) per il figlio del Re
(uomini) Danzano con gioia, (donne) per il figlio del Re
(uomini) Danzano con gioia, (tutti) per il figlio del Re...



Porque te amo

Quiero cantarte, María porque te amo;
porque tu dulce nombre me llena de gozo el corazón.

Quiero meditar tu vida a la luz del evangelio, y contemplar con profundo amor las maravillas que Dios hizo en ti.

Quiero caminar contigo en la aventura de la fe;
quiero descubrirte en el tesoro sapiencial.

Y en las últimas palabras del discípulo amado,
quiero contemplarte Madre, mujer vestida de sol.

Toma mi mano y llévame a Nazaret,
llévame contigo a la montaña de Isabel;
quiero estar presente en la cueva de Belén,
llévame al desierto, desterrado de Israel.

Yo estaré contigo madre los tres días en el templo, y llenaré las tinajas en las bodas de Caná;
y cuando Jesús pronuncie las palabras de la cruz,
Yo seré tu hijo madre y tu mi madre serás.

Todos los días en el aposento alto, con los apóstoles y contigo quiero estar.
"Ven Espíritu divino, ven Espíritu Santo"
derrama sobre tu Iglesia un nuevo Pentecostés.

Yo estaré a tu lado madre cuando seas levantada
Y en los cielos corona da por ser la Madre de Dios

Y cuando descendas madre a estas tierras mexicanas
Yo seré tu hijo madre y tú mi madre serás.

Quiero cantarte María porque te amo, quiero ofrecerte el corazón como una flor;
quiero cantarte Señora y niña mía, la más pequeña de mis hijas.

Vorrei cantar, Maria, perché ti amo
perché il tuo dolce nome mi fa trasalire il cuor.

Vorrei considerare/meditare/ la tua vita alla luce del vangelo e contemplare con profondo amore le meraviglie che Dio ha fatto su di me.

Vorrei percorrere al tuo fianco il cammino della fede; vorrei conoscerti/scopriarti nel dono sapienziale/della sapienza

E nelle ultime parole del discepolo tuo amato, vorrei contemplarti o madre, sposa vestita di sole.

Prendi la mia mano e conducimi a Nazareth
Portami con te alla montagna di Elisabetta;
Vorrei essere lì alla grotta di Betlemme,
conducimi al deserto esiliato di Israele

Io sarò con te madre durante i tre giorni nel tempio
E riempirò le giare alle nozze di Cana e quando Gesù pronuncerà le parole, sulla croce io tuo figlio sarò, madre, e tu mia madre sarai.

Tutti i giorni nel tuo alto regno con te e gli apostoli vorrei stare.
Vieni Divino Spirito, vieni Spirito Santo
diffondi sulla Chiesa una nuova Pentecoste.

Io starò accanto a te madre quando sarai elevata e la corona nei cieli ti sarà donata per esser Madre di Dio

E quando discenderai Madre in questa terra messicana
Io sarò tuo figlio e tu mia madre sarai

Vorrei cantar Maria perché ti amo, vorrei donar il mio cuor come un fior;
Vorrei cantarti Signora e bimba mia,
tra le mie figlie la più giovane.



